





Porte Nord,
1403-1424, Florence,
San Giovanni



Porte de la Mandorle,
1391-1423, Florence,
Santa Maria del Fiore



Lorenzo Ghiberti, *Sacrifice d'Isaac*,
1401, Florence, Bargello



Filippo Brunelleschi, *Sacrifice d'Isaac*,
1401, Florence, Bargello



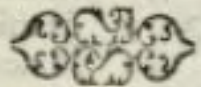
Vers la *maniera moderna* ?

En 1550, dans les *Vies*, Giorgio Vasari présente la maniera greca des icônes byzantines comme maladroite (*goffa*) et inférieure au naturalisme auquel tend la maniera moderna à partir de Cimabue et de Giotto. Afin de mesurer les limites de ce florentinisme téléologique, le cours examine la réception des icônes byzantines en Italie entre le XIV^e et le XVI^e siècle. Il invite ainsi à nuancer l'opposition traditionnelle entre Orient et Occident, archaïsme et modernité.



TAVOLA DE RITRATTI
CHE SONO NOMINATI

In questa Prima, & Seconda parte,



A	Gnolo Gaddi p.	199	Carmignuolo s.	355
	Agnolo Acciaiuoli s.	456	Castruccio p.	183
	Agnolo Policiano s.	461	Caterina Regina s.	430
	Alessio Baldoniatti s.	460	cecco d'Alcoli p.	184
	Alessandro papa vii. s.	500	chiaro beato s.	359
	Alberto magno s.	359	cimabue p.	174.87
	Alfonso Re di Napoli s.	352	cino da Pistoia p.	357
	Amerigo vespucci s.	456	cosimo vecchio de medici s.	345.472
	Antonino Arcivescovo, & santo s.	361.356	cosimo Rosselli s.	439
	Antonio Brancacci s.	299	corso Donati p.	120
	Antonio Colonna s.	335.407	costa pittore s.	415
	Antonio Rossellino scultore s.	413	christofano Landino s.	461
	Antonio pollaiuoli s.	493	D	
	Argiropilo s.	408	Dante p.	119.5.230.399
	Andrea del Castagno s.	398	Dauitte grillandaio s.	460
	Arnolfo architetto p.	96.174	Demetrio Greco s.	451
	Arrigo vii. Re d'Inghilterra s.	477	Dello pittore s.	158.271
B			Diotisalui Neroni s.	380
	Baldassare da Leccio s.	489	Dino del garbo p.	184
	Bartholomeo valori s.	363.299	Domenico grillandaio s.	460
	Bartholomeo d'Aluiano s.	436	Domenico garganelli s.	426
	Bartholomeo Filisini s.	503	Donato scultore s.	273.337
	Bartholomeo miniatores.	450	Domenico santo s.	359
	Battista da Cannero s.	335	Donato Acciaiuoli s.	405
	Bastiano mainardi s.	460	Donato Rosselli s.	357
	Benedetto x i. Papa p.	174.3.359	Duchessa Bianca s.	345
	Bernardino santo da Siena s.	292	Ercole pittore s.	416
	Bernardetto de medici s.	398	F	
	Bernardo guadagni s.	398	Farinata vberri p.	113
	Bernardo Fiorentino beato s.	359	Farganaccio s.	398
	Benozzo pittore s.	408.430	Federigo Imperadore s.	361
	Bellarione Cardinale s.	335	Ferrante Re di Napoli s.	361
	Bongianini gianfil. s.	380	Filippo di Sebrunell. s.	173
	Boccaccio s.	399	Filippo Strozzi, il vecchio s.	380.477
	Bonifazio Furimeliga s.	489	f. Filippo pittore s.	189
	Bonramino Cavaliere s.	489	Filippo Lippi s.	493
	Brupetto Latini p.	120	Filarete s.	349
	Buontifegna Fiorentino s.	359	Folco Portinari s.	398
C			Francesco Sforza s.	345
	Carlo vii. Re di Francia s.	335	Francesco Spinola s.	335
	Carlo viii. Re di Francia s.	462	Francesco Tornabene s.	421
	Carlo d'Angio s.	340	Francesco Gonzaga s.	424
	Carlo malatesti	273	Francesco granacci s.	493

+++ & Gaddo

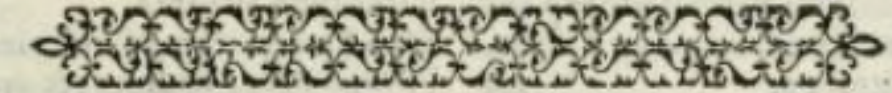
TAVOLA DE

	Luigi Pulci s.	493
	Luigi Guicciardini s.	380.258
G		
	Gaddo Gaddi p.	13
	Galeotto Malatesti s.	477
	Gentile da Fabriano s.	401
	Gentile Bellini s.	434
	Gentile da Urbino s.	450
	Gianozzo Manetti s.	467.273
	Gineura de Benci s.	461
	GIOTTO p.	273.5.477
	Gio. Vitelleschi s.	335
	Gio. Dominico Card. s.	359
	Gio. Tornabuoni s.	459
	Gio. di Cofi. de Medici s.	472
	Gio. Paolo Baglioni s.	528
	Gio. Auolo del Duca Cosimo s.	496
	Gio. di Bicci s.	363
	Giordano Beato s.	359
	Giorgio Cornaro s.	430
	Girolamo Riario s.	515
	Girolamo della Valle s.	489
	Giuliano de Medici s.	380.472
	Giuliano Nardi Aretino s.	357
	Giuliano Bacci s.	451
	Guidobaldo Duca d'Urbino s.	491
	Gherardo Gianfigliazi s.	380
	Gregorio nono Papa p.	216.238
	Gran Turco s.	434
	Guccio di Gino p.	238
	Guardi p.	184
I		
	Innocenzio iii. Papa p.	184
	Innocenzio vi. Papa p.	210
	Innocenzio v. Papa s.	359
	Iacopo Gianfigliazi s.	380
	Iacopo pittore p.	211
	Iacopo Filippo da Piacenza s.	447
	Isabella Gonzaga s.	424
	Iulia Farnese s.	500
L		
	Lapo p.	174
	Laura del Petrarca p.	170.174
	Leon Battista Alberti s.	370
	Lionardo Aretino s.	467
	Lorenzo de Medici s.	344
	Lorenzo Giberti s.	286
	Lodouico Capponi s.	467
	Luca Pitti s.	380
	Luca da Canale s.	273
	Luigi Marilij p.	238
M		
	Marfilio Ficino s.	461.408
	Margaritone p.	117
	Martino v. Papa p.	238.298
	Marfilio Pazzo s.	489
	Masolino da Panicale s.	299
	Maso delli Albizi s.	456
	Marchese di Mantova s.	493
	Mantegna s.	489
	Mattheo Palmieri s.	472
	Michelozzo s.	346
	Mino da Fiesole s.	423
N		
	Nanni di Banco s.	359
	Nicola da Prato Card. p.	174
	Nicola v. Papa s.	361
	Nicolo Fortebraccio s.	335
	Nicolo da Vzano p.	237
	Nicolo Orsicc s.	489
O		
	Oratio Baglioni s.	528
	Ottobono da Parma s.	273
P		
	Paolo Geometra s.	380
	Paolo Fiorentino Beato s.	359
	Paolo Guinigi s.	438
	Palla Strozzi s.	456
	Petrarcha s.	399.371.174.230
	Piero Traditi s.	357
	Piero Gambacorti p.	205
	Piero de Medici s.	422
	Pietro Bembo s.	426
	Pietro de Paludes s.	359
	Piero Guicciardini s.	493
	Piero del pugliese s.	493
	Pico Mirandola s.	438
	Pippo Spano s.	399
	Roggio Fioravanzo s.	467
R		
	Raggio Senfale s.	493
	Raymondo s.	359
	Remigio Beato	359
	Rinaldo delli Albizi s.	398
	Sandro	

RITRATTI.

	Tomaso Soderini s.	493
S		
	Sandro Botticelli s.	423
	Simone Memmi p.	174
	Sisto papa iii. s.	398
	Spinello Aretino p.	219
	Spedalingo s.	398
	Starnina p.	221
T		
	Tomaso d'Aquino santo p.	187
	Tomaso Marzi s.	357
V		
	Vescovo Vnghero s.	489
	Vincenzio Confesi. s.	358
	Vguccione della Faggiuola p.	189
	Vgo Cardinale s.	359
	Vrbano v. Papa p.	268
	Vrbano vi. p.	188
Z		
	Zanobi Stradi s.	467

IL FINE.



ingrossati nelle goffezze del moderno uso di quell'età, nella quale non si usavano altre Sculture, ne pitture, che quelle, le quali un residuo di vecchi artefici di Grecia faceuano, o in imagini di terra, & di pietra, o dipignendo figure mostruose, et coprendo solo i primi lineamenti di colore. Questi artefici, come migliori, essendo soli in queste professioni, furono condotti in Italia; doue portarono insieme col musaico la Scultura, & la Pittura in quel modo, che la sapeuano. Et così le insegnarono agli Italiani goffe, & rozamente. Iquali Italiani poi se ne seruirono, come si è detto, & come si dirà infino a un certo tempo.

Et gl'huomini di que' tempi, non essendo usati a veder altra bontà, ne maggior perfezzione nelle cose; di quella, che essi uedeuano, si marauigliauano; e quelle, ancora che baronesche fossero, non dimeno per le migliori apprendeuano, pur gli spiriti di coloro, che nasceuano, aitati in qualche luogo dalla fortilità dell'aria si purgarono tanto, che nel MCCCL. il cielo à pietà mossosi de i belli ingegni, che'l terren' Toscano produceua ogni giorno, gli ridusse alla forma primiera. Et se bene gli innanzi à loro haueuano veduto residui d'archi, o di colossi, o di statue, o pili, o colonne storiate, nell'età, che furono dopo i sacchi, & le ruine, & gl'incendi di Roma; e non seppono mai valersene, o cauarne profitto alcuno, sino al tempo detto di sopra, gl'ingegni, che vennero poi, conoscendo assai bene il buono dal cattiuo, e abbandonando le maniere vecchie, ritornarono ad imitare le antiche, con tutta l'industria, & ingegno loro. Ma perche più ageuolmente s'intenda, quello che io chiamo **vecchio**, & antico, Antiche furono le cose innanzi à Costantino, di Corintho, d'Athene, & di Roma, & d'altre famosissime città, fatte fine à sotto Nerone à i Vespasiani, Traiano, Adriano, & Antonino; percioche l'altre si chiamano vecchie, che da S. Saluestro in qua furono poste in opera da un certo residuo de' Greci, i quali più tosto tignere, che dipignere sapeuano. Perche essendo in quelle guerre morti gl'eccellenti primi artefici, come si è detto, al rimanente di que' Greci vecchi, & non antichi altro non era rimasto, che le prime linee in un campo di colore; come di ciò fanno fede hoggi di finiti musaici, che per tutta Italia lauorati da essi greci si veggono per ogni vecchia chiesa di qual si voglia città d'Italia, & massimamente nel duomo di Pisa, in San Marco di Vinegia, & ancora in altri luoghi, & così molte pitture, continouando secerò di quella maniera con occhi spiritati, & mani aperte in punta di piedi, come si vede ancora in S. Miniato fuor di Fiorenza fra la porta, che ua in Sagreslia, & quella che ua in conuento, & in S. Spirito di detta città tutta la banda del chiosstro verso la chiesa, & similmente in Arezzo in S. Giuliano, & in S. Bartolomeo, & in altre chiese, & in Roma in S. Pietro nel vecchio storie intorno intorno fra le finestre, cose che hanno più del mostro nel lineamento, che effigie di quel che si sia.

Di Scultura ne fecero similmente infinite, come si vede ancora sopra la porta di S. Michele à Piazza Padella di Fiorenza di bassorilieno, & in Ogni Santi, & per molti luoghi sepulture, & ornamenti di porte per chiese, doue hanno per mensole certe figure per regger il tetto, così goffe, & siree, & tanto malfatte, di grossezza, & di maniera, che par' impossibile, che imaginare peggio si potesse. Sino a qui mi è parso di scorrere, dal principio della Scultura, & della Pittura; & per auuentura più

Mais, afin que l'on comprenne plus aisément ce que j'appelle « vieux » (*vecchio*) et « antique » (*antico*), les choses antiques sont celles qui furent réalisées avant Constantin, à Corinthe, à Athènes, à Rome et dans d'autres très illustres cités, jusqu'aux temps de Néron, des Vespasiens, de Trajan, d'Hadrien et des Antonins. Les autres, en revanche, sont appelées « vieilles » : ce sont celles qui, depuis saint Silvestre, furent mises en œuvre par un certain reste des Grecs, lesquels savaient plutôt teindre que peindre.



QUELL'obbligo stesso, che hanno gl'Artefici Pittori alla natura, laqual serue continuamente p'esempio a coloro, che uando il buono dalle parti di lei migliori, e piu belle, di cōtrafarla, & imitarla s'ingegnano sempre; hauere, per mio credere, si deue a Giotto pittore Fiorentino: perciōche, essendo stati sotterrati tanti anni dalle 'rouine delle guerre i modi delle buone pitture, & i dintorni di quelle, egli solo, ancora che nato fra Artefici inetti, per dono di Dio, quella, che era per mala via, risuscitò, & a tale forma ridusse, che si potette chiamar buona. E veramēte fu miracolo grandissimo, che quella età, & grossa, & inetta hauesse forza d'operare in Giotto sì dottamente, che il disegno, del quale poca, o niuna cognizione haueuano gl'huomini di que'tempi, mediante lui, ritornasse del tutto in vita. E niente di meno i principij di sì grand'huomo furono l'anno 1276. nel contado di Firenze, vicino alla città quattordici miglia, nella villa di Vespignano, & di padre detto Bondone, lauoratore di terra, & naturale persona. Costui hauuto questo figliuolo, al quale pose nome Giotto, l'alleuò, secondo lo stato suo, costumatamente. E quādo fu all'età di dieci anni peruenuto, mostrando in tutti gl'atti, ancora fanciulleschi, vna viuacità, & prontezza d'ingegno straordinario, che lo rendea grato non pure al padre, ma a tutti quelli ancora, che nella villa, e fuori lo conosceuano; gli diede Bondone in guardia alcune pecore, lequali egli, andando pel podere, quando in vn luogo, & quando in vn'altro pasturando, spinto dall'inclinazione della natura all'arte del disegno, per le lastre, & in terra, o in su l'arena del cōtinuo disegnaua alcuna cosa di naturale, o vero, che gli venisse in fantasia: onde, andando vn giorno Cimabue per sue bisogne, da Fiorenza a Vespignano, trouò Giotto, che mentre le sue pecore pasceuano, sopra vna lastra piana, & pulita con vn sasso vn poco appuntato, ritraeua vna pecora di naturale, senza hauere imparato, modo nessuno di ciò fare da altri, che dalla natura: perche fermatosi Cimabue tutto marauiglioso. lo domandò se voleua andar a star seco. Rispose il fanciullo, che cōtentandosiene il padre, anderebbe volentieri. Dimandandolo dunque Cimabue a Bondone, egli amoreuolmente glie lo concedette, & si contentò, che seco lo menasse a Firenze, la doue venuto; in poco tempo, aiutato dalla natura, & ammaestrato da Cimabue, non solo pareggiò il fanciullo la maniera del maestro suo, ma diuenne così buono imitatore della natura: che sbandì affatto quella goffa maniera greca: & risuscitò la moderna, e buona arte della pittura, introducendo il ritrarre bene di naturale le persone viue, il che piu di dugento anni non s'era vfato, e se pure si era prouato qualcuno, come si è detto di sopra, non gli era ciò riuscito molto felicemente, ne così bene a vn pezzo, come a Giotto; ilquale fra gl'altri ritrasse, come ancor hoggi si vede, nella capella del palagio del podestà di Firenze, Dante Alighieri, coetaneo, & amico suo grandissimo, & non meno famoso poeta, che si fusse ne' medesimi tempi Giotto Pittore, tanto lodato da M. Giouanni Boccaccio nel proemio della Nouella

L'obligation qu'ont les artistes peintres envers la nature, laquelle sert continuellement d'exemple à ceux qui s'efforcent d'en tirer le bon parti de ses aspects les meilleurs et les plus beaux, afin de la contrefaire et de l'imiter, me semble, à mon avis, devoir beaucoup à Giotto, peintre florentin. Car, après que les modes de la bonne peinture et tout ce qui s'y rapportait eurent été ensevelis durant tant d'années sous les ruines des guerres, lui seul, bien qu'il fût né parmi des artistes inhabiles, ressuscita, par un don de Dieu, cet art qui suivait une mauvaise voie et le ramena à une forme telle qu'on put le dire bon. Et ce fut véritablement un très grand miracle que cet âge grossier et inhabile eût la force d'agir si sagement en Giotto que le dessin, dont les hommes de ce temps-là n'avaient qu'une connaissance faible ou nulle, revînt grâce à lui tout entier à la vie.

con lettere intorno, che dicono il nome dell'vno, & dell'altro. Nellaquale capella de' Lenzi facendo il medesimo alcune storie della nostra Donna, si ingegnò di contrafare molti habiti di que' tempi, così di maschi, come di femine: e nella capella fece la tauola a tempera. Parimete nella Badia di s. Felice in piazza, di Firenze, dell'ordine di Camaldoli, fece alcune tauole: & una all'altare maggiore di s. Michele d'Arezzo del medesimo ordine. E fuor d'Arezzo a S. Maria delle Grazie, nella chiesa di s. Bernardino, vna Madonna, che ha sotto il manto il popolo d'Arezzo, & da vn lato quel s. Bernardino inginocchiato con vna croce di legno in mano, si come costumaua di portare, quando andaua per Arezzo predicando; e dall'altro lato, e d'intorno s. Niccolò, e s. Michelagnolo. E nella predella sono dipinte storie de' fatti di detto s. Bernardino, & de' miracoli, che fece, & particolarmente in quel luogo. Il medesimo Neri fece in s. Romolo di Firenze la tauola dell'altar Maggiore: & in s. Trinita, nella capella degli Spini la vita di s. Giouāni Gualberto a fresco, e la tauola a tempera, che è sopra l'altare. Dallequali opere si conosce, che se Neri fusse viuuto, e non mortosi d'età di trentasei anni, che egli hauerebbe fatto molte piu opere, & migliori, che non fece Lorenzo suo padre. Il quale, essendo stato l'ultimo de' maestri della maniera vecchia di Giotto, sarà anco la sua vita,

l'ultima di questa prima parte; laquale con l'aiuto di Dio benedetto, hauemo condotta a fine.

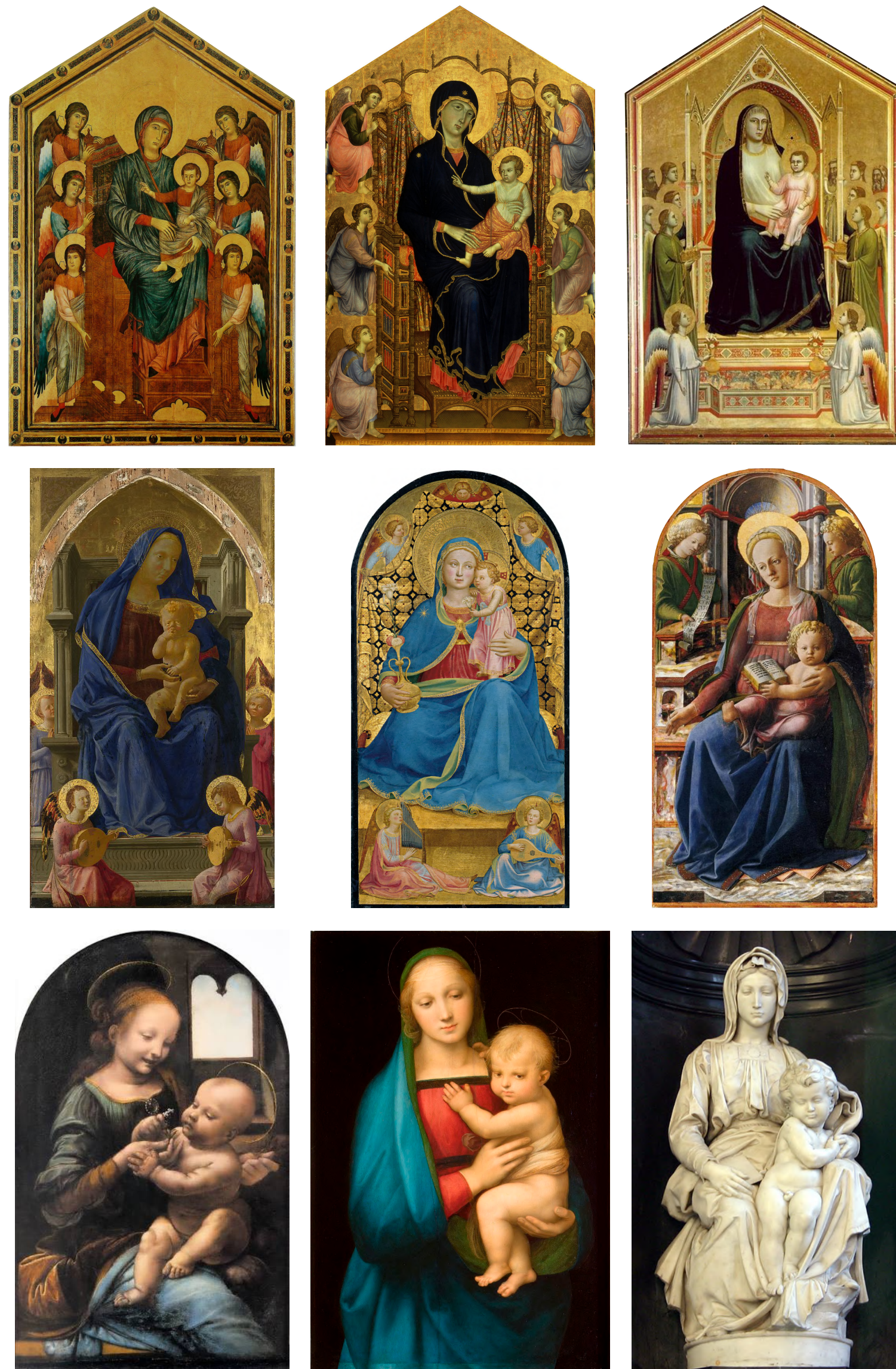


Fine della vita di Lorenzo di Bicci, & della prima parte dell'opera.

Ce dernier [Lorenzo di Bicci], ayant été le dernier des maîtres de l'ancienne manière de Giotto, sa vie sera également la dernière de cette première partie, que, avec l'aide de Dieu béni, nous avons menée à son terme.



Maniera greca



De la maniera vecchia à la maniera moderna



Maniera tedesca



Jacopo Pontormo, *Agonie dans le jardin des Oliviers*, 1523, Florence, Galluzzo

Jacopo [Pontormo] se mit donc à imiter cette manière, cherchant à donner à ses figures, dans l'expression de leurs visages, cette vivacité et cette variété qu'Albrecht [Dürer] leur avait données ; il s'en empara avec tant de vigueur que l'agrément de sa première manière, que la nature lui avait elle-même accordée, tout entière pleine de douceur et de grâce, fut altéré par cette nouvelle étude et par ces nouveaux efforts, et si gravement atteint par l'influence de cette manière allemande (*maniera tedesca*) que, dans toutes ces œuvres, quelque belles qu'elles soient, on ne reconnaît plus que bien peu de cette bonté et de cette grâce qu'il avait jusque-là données à toutes ses figures.



Jacopo Pontormo, *Agonie dans le jardin des Oliviers*, 1523, Florence, Galluzzo

À l'entrée du cloître [de la chartreuse de Galluzzo], il [Pontormo] peignit donc, dans l'un des angles, le *Christ au jardin des Oliviers*, représentant l'obscurité de la nuit éclairée par la lumière de la lune avec tant de bonheur qu'il semble presque faire jour ; tandis que le Christ prie, Pierre, Jacques et Jean dorment non loin de lui, exécutés dans une manière si semblable à celle de [Albrecht] Dürer que c'en est une merveille. Non loin de là se trouve Judas conduisant les Juifs : son visage est lui aussi d'une étrangeté extrême, à l'instar de ceux de tous ces soldats traités à l'allemande, avec des physionomies si extravagantes qu'elles inspirent à celui qui les contemple de la compassion pour la naïveté de cet homme, qui chercha avec tant de patience et de peine à acquérir précisément ce que les autres fuient et cherchent à perdre, afin d'abandonner cette manière qui, par sa beauté, surpassait toutes les autres et plaisait infiniment à chacun. Pontormo ne savait-il donc pas que les Allemands et les Flamands viennent dans nos contrées pour apprendre cette manière italienne que lui-même s'efforçait avec tant de peine, comme si elle était mauvaise, d'abandonner ?



Giovanni Bellini, Titien, *Festin des dieux*,
1514, 1519, Washington, National Gallery

Cette œuvre fut véritablement exécutée et colorée avec beaucoup de soin, au point de compter parmi les plus belles que Giovanni Bellini ait jamais réalisées. Toutefois, dans la manière de traiter les draperies, on y trouve quelque chose de tranchant selon la manière allemande (*maniera tedesca*) ; mais cela importe peu, car il imita une peinture sur panneau d'Albrecht Dürer, le Flamand, qui avait été apportée à Venise à cette époque et placée dans l'église de San Bartolomeo : œuvre rare, remplie de nombreuses belles figures peintes à l'huile.



Giovanni Bellini, Titien, *Festin des dieux*,
1514, 1519, Washington, National Gallery



Albrecht Dürer, *Vierge de la fête du
rosaie*, 1506, Prague, Národní galerie



AUTRES	LIEUX	NOMS PROPRES
		Davide Ghirlandaio Domenico Ghirlandaio Jacopo della Quercia Lorenzo Ghiberti Filippo Brunelleschi Andrea Pisano Giorgio Vasari Lorenzo Torrentino Giunti Giotto Cimabue Lorenzo di Bicci Dietisalvi di Speme Jacopo Pontormo Albrecht Dürer Jacopo Bellini Gentile Bellini Giovanni Bellini Titien
Arte di Calimala Arte della Lana Torrentiniana Giuntina Maniera greca Maniera tedesca Maniera vecchia Maniera moderna Bella maniera	San Giovanni Santa Maria del Fiore Galluzzo San Bartolomeo	